

## **LE COMUNITA INDIGENE DEL CAUCA CI CHIAMANO ORA Ci chiamano ora, se ancora abbiamo dentro vita e dignità**

Maryi Vanessa Coicué, di 11 anni, è stata assassinata in mezzo ai combattimenti nella frazione El Credo, Resguardo de Huellas Caloto, Territorio del Gran Pueblo Nasa (Cxab Wala Kiwe), nord del Cauca, Colombia.

Dall'intensità di un dolore indicibile, suo padre, Abel Coicué, con l'autorità che gli viene da una vita, malgrado la guerra, di dedizione totale all'allegria, alla giustizia, alla libertà, questo essere bello, questo maestro di saggezza e Tejedor (Tessitore) della parola libera, ci convoca, adesso, tutti, a mobilitarci, a fare quello di cui c'è bisogno, a contribuire a mandar via i guerriglieri dal territorio.

Questo è il desiderio più profondo e il diritto fondamentale, innegabile di Abel, della sua compagna, del popolo Nasa. Era anche diritto di sua figlia: "Quello che più voleva nella vita". Mandar via quelli che fanno la guerra perché dal basso si possa costruire la pace. Che se ne vadano dal nord del Cauca!

Accompagnare Abel, la sua compagna, la comunità. Sentire l'immenso dolore di un padre che perde sua figlia e chiama alla pace. Vedere il suo volto (quello della bambina, quello di Abel) e scuoterci, essere capaci di con - muoverci. Di muoverci - con quel dolore e a quell'appello che non è diverso da un appello alla vita, unirci alla resistenza, fare da eco a questo essere umano che ci chiama senza che ci siano di mezzo progetti né poteri né interessi né incarichi. Ci chiama a mandar via chi uccide con pretesti di un tipo o dell'altro perché l'avidità globale possa approfittarsi della guerra, del territorio, ci chiama per costruire la pace che lui e il suo popolo sono capaci di costruire in Minga.

Condivido il Bollettino del Tejido, il dolore della famiglia di Tejedores della quale fa parte Abelito, quello della sua compagna, quello del suo popolo. **Non è lei, non sono loro che vengono uccisi, ma è ognuno di noi se non siamo già così morti o morte da non reagire.**

MANUEL ROZENTAL

**VI CHIEDIAMO DI ESPRIMERE LA VOSTRA SOLIDARIETA E IL VOSTRO AFFETTO ALLA FAMIGLIA E ALLA COMUNITA E DI DIFFONDERE, DENUNCIARE, QUANTO STA SUCCEDENDO IN CAUCA IL NOSTRO ACCOMPAGNAMENTO, LE NOSTRE VOCI, SONO GARANZIA DI ESISTENZA, DI VITA:**

**[tejidocomunicacion@gmail.com](mailto:tejidocomunicacion@gmail.com)**

## **Comunicato del Tejido de Comunicacion del Acin**

**Cauca: Non vogliamo i gruppi armati nel nostro territorio, non vogliamo la morte!**

Alcune settimane fa la Colombia e il Giappone hanno celebrato con grande enfasi un accordo d'inversione straniera nel nostro paese. La Colombia ha assunto senza nessuna esitazione l'impegno di proteggere e garantire la redditività di questa inversione. La garanzia che promette il governo colombiano a tutti gli investitori, stranieri e locali, è la sicurezza che viene dalle armi. Il tipo di sicurezza che protegge gli interessi economici di chi uccide la gente.

Mentre i governi realizzano innumerevoli sforzi per firmare sempre più trattati commerciali, accordi di cooperazione e d'inversione economica, nei sentieri dei nostri territori si continua a spargere il sangue dei più umili, dei più fragili e dei più degni. Vivono ancora nel nostro cuore e nella nostra memoria i bambini e i giovani bombardati dalla forza pubblica alcuni mesi fa nella frazione Gargantillas del Resguardo di Tacueyó. Ricordiamo anche Zuleima Coicué, una giovane e umile donna uccisa da miliziani delle FARC, che non ha potrà crescere il suo figlioletto. E come cancellare dalla memoria quello che ancora ci fa male, l'inumano attacco alla popolazione di Toribío dove ancora una volta è stata evidente la crudeltà dei commercianti di vita. In questa dolorosa lista, alla quale mancano tanti altri nomi, vogliamo ricordare anche il sorriso umile e sincero di Luis Carlos Mestizo, assassinato a Santander de Quilichao alcuni giorni fa, in uno dei più militarizzati municipi del Cauca.

Ora con grande tristezza e immenso dolore, piangiamo Maryi Vanesa Coicué, una bambina che sognava di diventare un giorno leader della sua comunità, sogno troncato dall'irrazionalità dei suoi assassini. Nell'ascoltare le strazianti grida di dolore di Myriam, sua madre, e nel vedere le silenziose lacrime di Abel, suo papà, ripetiamo le loro parole: "Siamo stanchi della morte, oggi nuovamente dalla profonda tristezza e dal dolore che sento, faccio un appello urgente a tutta la comunità, a tutto il Cauca, a tutta la Colombia e a livello internazionale, a dar valore e a difendere la vita".

Oggi, sabato 17 settembre, la comunità educativa si è mobilitata da Caloto fino a Santander de Quilichao - Cauca, denunciando tutte le morti che si sono succedute nel territorio, e soprattutto denunciando la morte di Maryi. La comunità non ne può più di tanta ingiustizia, del fatto che nei nostri territori si continui a spargere tanto sangue e che l'unica cosa che interessa ai gruppi armati sia la morte, per questo vogliamo che vadano via dalle nostre comunità, non li vogliamo, non vogliamo le armi, non vogliamo la morte.

La Rete ringrazia Gaia Capogna per la traduzione